

IO Lavoro

Garanzia giovani
cambia nome e
diventa un ponte
verso il lavoro

da pag. 41

Un ponte verso il lavoro

*Garanzia giovani
cambia nome e diventa
Bridge to jobs
Dall'Europa 22 mld per
favorire l'occupazione
degli under30*

Garanzia Giovani si trasforma in Bridge to Jobs: dall'Europa 22 mld per gli under30

Un (nuovo) ponte verso il lavoro

Servizi personalizzati per creare le giuste competenze

*Pagina a cura
DI ANTONIO LONGO*

Garanzia Giovani si trasforma in «Bridge to Jobs», ossia un «ponte verso il lavoro». Nell'ambito del pacchetto di azioni messe in campo dalla Commissione Europea per favorire l'occupazione giovanile, che ammonta a circa 22 miliardi di euro complessivi a valere sul bilancio 2021-2027, è stata presentata la nuova formula del programma comunitario finalizzato, in particolare, alla promozione dell'occupazione delle persone under 30. In base ai dati

aggiornati allo scorso mese di aprile, la disoccupazione dei giovani ha registrato un tasso Ue al 15,4%, quindi pari ad oltre il doppio rispetto al tasso medio complessivo di disoccupazione a livello continentale. Il pacchetto allestito dall'Unione Europea punterà, soprattutto, sulla promozione dell'imprenditoria e delle startup, focalizzandosi, in particolare, sul potenziamento di Garanzia Giovani, ossia il nuovo Bridge to Jobs, su un sistema di istruzione e formazione professionale più moderno e flessibile, sul rafforzamento dell'apprendi-

stato.

La «nuova» Garanzia Giovani. Bridge to Jobs si baserà, in prevalenza, sull'erogazione di servizi personalizzati, rivolgendosi, soprattutto, alle categorie

più svantaggiate del mercato del lavoro. Obiettivo primario sarà quello di fornire le competenze più richieste dalle aziende, relative specialmente alla green economy e alla transizione digitale. La misura prevede che entro l'arco temporale di quattro mesi dovrà essere proposta un'offerta di occupazione, di istruzione, di formazione o di apprendistato agli under 30 che si iscrivono al programma. Nella comunicazione della Commissione si legge che Garanzia Giovani «ha creato opportunità per i giovani, ha favorito le riforme strutturali e l'innovazione e rafforzato i servizi pubblici per l'impiego e, dall'inizio della sua attuazione, ha aiutato oltre 24 milioni di giovani in tutta l'Ue a entrare nel mercato del lavoro». La proposta affronta attivamente gli stereotipi di genere, razziali ed etnici sostenendo, nel contempo, la diversità e l'inclusività, anche per i giovani con disabilità.

I «numeri» italiani di Garanzia Giovani. L'Ocse, nell'ambito del report «Employment Outlook 2020», riguardante le previsioni sulle conseguenze della pandemia da Covid-19 sul mercato del lavoro, ha «invitato» le istituzioni italiane ad agire rapidamente, soprattutto per aiutare i giovani a mantenere un legame con il mercato del lavoro, riprendendo e rinnovando significativamente proprio il programma Garanzia Giovani. Tra gli interventi messi in campo, Garanzia Giovani costituisce, senza dubbio, la più importante misura di politica attiva promossa a livello nazionale, configurandosi come uno strumento «ombrello» all'interno del quale si collocano interventi diversificati che comprendono la formazione, l'apprendistato e la previsione di incentivi volti a promuovere l'occupazione giovanile. In base ai dati aggiornati a luglio 2019, rinvenibili sul sito internet del programma, al 30 giugno dello scorso anno sono stati quasi 1,5 milioni i giovani registrati che non studiano e non lavorano, ossia i cosiddetti «neet», mentre quelli presi in carico da parte dei servizi

per l'impiego sono stati pari a 1.169.802. Per quanto riguarda l'attuazione, il 58,5% dei giovani presi in carico dai servizi è stato avviato ad un intervento di politica attiva, il 56,8% delle azioni è rappresentato dal tirocinio extracurricolare, seguono gli incentivi occupazionali con il 25,3%, mentre la formazione è il terzo percorso più diffuso con il 12,6%. Dal punto di vista occupazionale, dopo aver completato l'intervento di politica attiva, sono oltre 351 mila i giovani che hanno ottenuto un impiego al 30 giugno 2019, cioè il 55,5%. Il tasso di inserimento occupazionale rilevato a 1, 3 e 6 mesi dalla conclusione dell'intervento in Garanzia Giovani passa dal 45,5% (1 mese) al 53,6% (6 mesi). Il primo ingresso nel mercato del lavoro entro il mese successivo alla conclusione del percorso riguarda il 44,5% dei neet, percentuale che sale al 60,8% se si guarda ad un lasso temporale più lungo (entro 6 mesi).

Istruzioni per l'uso. Possono aderire al programma Garanzia Giovani tutti i giovani, di età compresa tra i 15 e i 29 anni che, al momento della registrazione al portale nazionale o regionale, devono essere non occupati, non frequentare un regolare corso di studi, non essere inseriti in alcun corso di formazione, compresi quelli di aggiornamento per l'esercizio della professione o per il mantenimento dell'iscrizione ad un albo o ordine professionale, non essere inseriti in percorsi di tirocinio curricolare o extracurricolare. Sono esclusi i corsi di formazione di base per l'acquisizione di competenze linguistiche nel caso di giovani migranti extracomunitari o rifugiati politici. È, inoltre, ammessa la possibilità per un giovane di seguire un corso di aggiornamento o di formazione, anche online o in FAd, contestualmente allo svolgimento delle attività di una misura di Garanzia Giovani, qualora il corso non preveda il rilascio di un certificato da parte di un ente accreditato, non permetta il riconoscimento di crediti formativi spendibili per successivi percorsi di istruzione e formazione,

la frequentazione del corso risulti conciliabile con le attività previste dalle singole misure ovvero non ne rischi di pregiudicare il corretto svolgimento. Per aderire al programma occorre registrarsi, compilando con le proprie informazioni anagrafiche il modulo online presente sul sito Garanzia Giovani nella sezione «aderisci» oppure sui singoli portali regionali. Il sistema invia, all'indirizzo email indicato in fase di registrazione, le credenziali con cui accedere all'area personale e ai servizi personalizzati del programma. È possibile scegliere anche una Regione diversa da quella di residenza o domicilio, in base alle misure attivate maggiormente in linea con le proprie esigenze. In seguito all'adesione, è prevista una fase di accoglienza e presa in carico a cura del centro per l'impiego o di altri soggetti accreditati ai servizi al lavoro, ove verrà sottoscritto anche il patto di servizio/attivazione. L'utente viene, quindi, orientato, in funzione di un percorso individualizzato e condiviso, all'inserimento nel mondo del lavoro o ad un percorso di reinserimento nei percorsi di istruzione o formazione.

Novità anche per istruzione, formazione ed apprendistato. Non solo Garanzia Giovani. La Commissione europea intende adottare anche un nuovo approccio nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale, con l'obiettivo di renderla più moderna, flessibile e adatta all'era digitale e alla transizione verde. Nello specifico, il sistema dovrà aiutare i giovani sia a prepararsi per l'ingresso nel mondo del lavoro sia consentire agli adulti di acquisire nuove competenze. L'azione dell'Unione europea persegue anche lo scopo di rafforzare le offerte di apprendistato, incentivando il sostegno alle piccole e medie imprese, in sinergia con le autorità locali e regionali. In ambito continentale, dati alla mano, a partire dal 2013, sono state oltre 900 mila le opportunità di apprendistato garantite ai giovani.

—© Riproduzione riservata—

In Italia la più alta percentuale di Neet

Garanzia Giovani si è dimostrata strumento utile a innovare i sistemi di politiche attive per il lavoro e ad avvicinare i giovani ai servizi per il lavoro. Ma si registra un certo calo dell'appeal della misura che andrebbe rilanciata attraverso specifiche campagne informative che valorizzino i risultati sino ad oggi ottenuti. È quanto emerge dagli esiti del report «Una Garanzia per i neet», curato da Percorsi di secondo welfare, laboratorio di ricerca che si propone di alimentare e diffondere il dibattito sui cambiamenti in atto nel welfare italiano, e frutto di una ricerca finanziata da Action Aid Italia. In particolare, l'indagine si focalizza su quattro regioni: Calabria, Lombardia, Piemonte e Puglia. Lo studio evidenzia come occorre riflettere sull'interazione tra operatori pubblici e privati, considerato che negli ultimi venti anni la governance dei servizi per il lavoro ha subito profonde trasformazioni, essendo stato abolito il monopolio pubblico dell'intermediazione di lavoro e gli operatori privati

sono diventati parte integrante del sistema. Nel gennaio 2019, erano oltre due milioni i giovani neet italiani, pari al 24,1% della popolazione giovanile tra i 15 e i 29 anni. L'Italia è il paese europeo con la più alta percentuale di neet e si distanzia di ben 11 punti percentuali rispetto alla media dell'Unione europea (12,7%). Tra le misure previste dal piano nazionale si annoverano l'accompagnamento al lavoro, l'apprendistato, il tirocinio, il servizio civile, il sostegno all'autoimpiego, la mobilità professionale e gli incentivi fiscali per l'assunzione. L'analisi empirica dei quattro casi regionali si è concentrata su cinque dimensioni: il contributo di Garanzia Giovani all'innovazione delle politiche attive, il modello di governance regionale, le difficoltà di avvio della misura, il rapporto con la vulnerabilità sociale, l'impatto sull'utenza. In dettaglio, la Calabria è la seconda regione italiana per percentuale di neet con il 36,7% della popolazione giovanile che non studia e non lavora, percentuale superiore di oltre 10

punti rispetto alla media nazionale. In tale contesto, Garanzia Giovani ha promosso l'innovazione delle politiche attive, dopo un primo avvio piuttosto complesso. La Lombardia registra un tasso di giovani neet tra i più bassi in Italia, pari al 15,9% nel 2019, e si caratterizza per la peculiare modalità di interazione tra centri per l'impiego e agenzie per il lavoro che competono in una logica di quasi mercato. Anche il Piemonte ha un tasso di giovani neet (20%) leggermente inferiore al dato nazionale e si distingue per essere partito con lieve anticipo nell'implementazione di Garanzia Giovani rispetto al resto del territorio nazionale. In Puglia i neet sono pari al 33% dei giovani, percentuale più alta rispetto al dato nazionale di quasi 10 punti percentuali. Nel tacco d'Italia, Garanzia Giovani ha registrato, in fase di avvio, alcune difficoltà da parte dei centri per l'impiego, portando successivamente all'apertura agli operatori privati.

— © Riproduzione riservata —

